UNA LETTERA DI UN DIRIGENTE PROVINCIALE DELLA C.I.S.L.

Il segretario della C.I.S.L.-mezzadri accusato di aver tradito la categoria

Il testo integrale del documento — « I contadini sono maturi per scrollarsi di dosso il gretto ambiente padronale che li opprime. Se non lo faranno con noi, lo faranno senza o magari contro di noi »

Siamo venuti a conoscenza di una lettera che l'11 luglio è stata scritta dal dirigente provinciale del settore agricolo della CISL di Ascoli Piceno, Giuseppe Leonetti e dal vice segretario generale della stessa organizzazione Arduino Felicetti. La lettera è indirizzata al segretario confederale della CISL dottor Luigi Macario, ed è stata inviata per conoscenza alla segreteria nazionale del sindacato coloni e mezzadri aderente alla CISL e, infine, al segretario della CISL di Ancona. Ecco il testo integrale del documento.

« Scriviamo — inizia la lettera — per esprimere il nostro rammarico su quanto si è verificato nel recente convegno di Foligno, da te presieduto. Non riusciamo ad ammettere come l'amico Cerruti (segretario del sindacato mezzadri della CISL — n.d.r.) abbia potuto dimostrare tanto inspiegabile insofferenza da togliere la parola al nostro dirigente del settore terra, l'amico Leonetti, che nell'organizzazione mezzadrile di Ancona, in Ascoli e altrove, ha dato innumerevoli prove della sua non comune capacità ed esperienza.

« Leonetti puo essere stato poco diplomatico, cosa perfettamente spiegabile, ma quanto voleva dire risponde al nostro pensiero sulla attuale realtà del mondo contadino. Al contrario il linguaggio di Cerruti appare alquanto anacronistico. Troviamo sorprendente la sua preoccupazione di non far saltare la mezzadria. Ma non abbiamo sempre affermato che occorre sempre mettere in crisi tale istituto che rappresenta la più grande remora ad ogni progresso agricolo, mentre umilia e mortifica la dignità della persona umana e del contadino? E allora come la mettiamo? Non si può definire tale politica pendolare, invece che possibilistica? Che cosa ne penseranno i mezzadri che attendono da noi una parola chiara e definitiva?

« Noi non ripudiamo la trattazione, prova ne sia che in Ascoli abbiamo iniziato le trattative per un accordo provinciale, non affermiamo che un nuovo capitolato colonico non si deve fare perchè non serve a niente. Li consideriamo solo dei *modus vivendi*, delle transizioni, verso la meta che deve essere raggiunta a breve scadenza e che deve essere costantemente indicata ai mezzadri. In breve ecco quello che Leonetti voleva proporre. Individuare una zona in ogni provincia e regione ove abbiamo maggior presa sui mezzadri. Mobilitare tutte le nostre forze per convincere almeno 1000 mezzadri a mandare la disdetta, assumendosi tutta la responsabilità di tale gesto. Solo così riusciremo a mettere all'ordine del giorno della Nazione il problema della mezzadria, come abbiamo fatto con il problema delle pensioni.

« Dobbiamo convincerci — conclude la lettera — che corriamo il gravissimo rischio di essere superati. I contadini sono maturi per scrollarsi di dosso il gretto ambiente padronale che li opprime. Se non lo faranno con noi, lo faranno senza, o magari contro di noi. Cordiali saluti ».

La lettera che abbiamo pubblicato integralmente costituisce un vero atto di accusa nei confronti della CISL e del dirigente nazionale del sindacato mezzadri aderente alla CISL stessa. L'accusa è chiara e senza possibilità di mezzi termini: tradimento degli interessi della categoria, abbandono dei mezzadri nel corso della loro lotta. Quello che il dirigente della CISL di Ascoli Piceno chiama « politica pendolare » appare chiaramente come uno sporco doppio giuoco fatto coscientemente per « non far saltare la mezzadria » il che è proprio l'obbiettivo di fondo degli agrari. Per prestare mano agli agrari la CISL ha assunto le posizioni più vergognose. Ha abbandonato la difesa della giusta causa permamente che pure fu da essa sostenuta, ha ripudiato ogni tipo di riforma dei patti agrari. La richiesta delle trattative per il nuovo patto colonico fatta dalla CISL fu avanzata assieme ad una dichiarazione dello stesso Cerruti al conte Zappi Recordati, direttore della Confida con la quale si rinunciava esplicitamente ad ogni rivendicazione di riforma dei patti agrari.

Nè si fermano qui le tappe del tradimento della CISL verso i mezzadri: in Toscana ri è stata la rinuncia preventina ad ogni rivendicazione pur di giungere ad una trattativa e la stessa cosa è stata annunciata proprio ieri per l'Umbria.

Poniamo una domanda precisa alla CISL: in queste condizioni, così chiaramente espresse dalla lettera che abbiamo pubblicata, cosa vuole trattare con gli agrari? Quale trattativa può esserci tra Cerruti in ginocchio e il conte Gaetani sprezzantemente arroccato nella difesa dei più egoistici interessi degli agrari? Trattare, per un sindacato degno di tale nome degno della fiducia dei propri organizzati, pronto alla discussione ma non alla vendita della coscienza dei propri dirigenti, significa presentarsi a fronte alta di fronte ai padroni, forte della lotta della categoria e soprattutto della libertà sindacale.

Un'altra domanda, per concludere, poniamo alla CISL e personalmente al Cerruti che è tanto insofferente alla critica da togliere la parola ad un dirigente della sua stessa organizzazione: è d'accordo per l'abolizione della legge fascista che considera reato il risultato dello sciopero dei mezzadri ed è quindi in contrasto con la Costituzione? Oppure la CISL è concorde con l'intervento poliziesco sollecitato dagli agrari e realizzato dal governo fanfaniano? La risposta è attesa da tutti i mezzadri anche da quelli influenzati dalla CISL che stando alla lettera riportata il Cerruti è ormai costretto a cercare con il lanternino.

d. l.

Sciopero nelle campagne a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 29. — Oggi le campagne reggiane sono state paralizzate in seguito allo sciopero dei mezzadri e dei braccianti proclamato dai sindacati unitari.

Trentamila lavoratori della categoria si sono astenuti dal lavoro partecipando a decine di manifestazioni pubbliche indette in tutti i comuni della provincia. In 15 località hanno avuto luogo comizi e altrettanti assemblee ai quali hanno preso parte, in segno di solidarietà anche centinaia di coltivatori

A Rio Saliceto, Correggio, Reggiolo, Castelnuovo Sotto, Fabbrico, i lavoratori hanno sfilato per le vie del paese portando cartelli riproducenti parole d'ordine e le rivendicazioni dei lavoratori della terra. In molti comuni sui muri e sulle strade sono apparse decine di scritte.

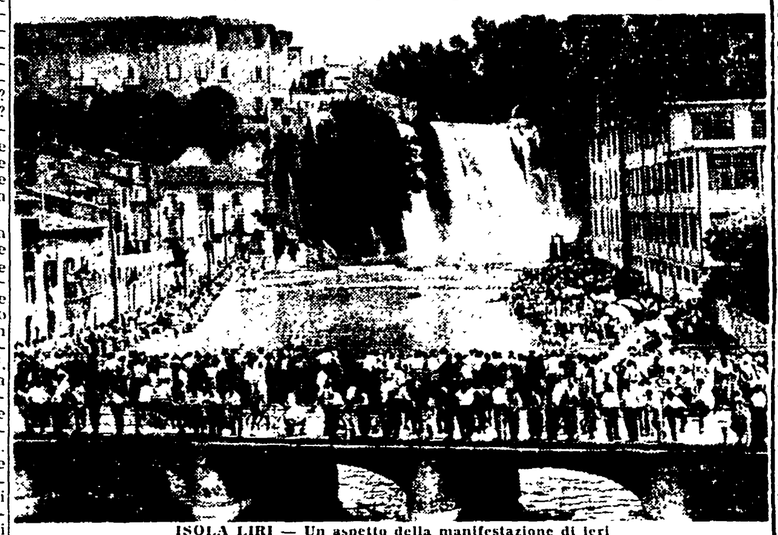
Aumentano i voti democratici nelle Mutue contadine

VENEZIA, 29. — La lista unitaria dell'Associazione Coltivatori diretti ha ottenuto nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle mutue comunali, svoltesi domenica ad Eraclea ed a Jesolo, un grande successo. Ad Eraclea la lista unitaria ha aumentato i propri voti da 46 a 112, passando dal 20 al 31 per cento. A Jesolo l'organizzazione democratica è passata da 85 a 112 voti, par. al 38 per cento

UNA VASTISSIMA AREA VERREBBE SOMMERSA DALL'ACQUA

Sciopero a Isola del Liri minacciata dai monopoli

Un pericoloso piano della Società romana di elettricità - Quattromila operai cartai rimarrebbero senza lavoro - Una forte manifestazione alla quale hanno partecipato circa 15.000 persone



ISOLA LIRI — Un aspetto della manifestazione di ieri

(Dal nostro inviato speciale)

ISOLA DEL LIRI, 29. — Centomila abitanti delle valli del medio Liri, del Fibreno e di Comino hanno ingaggiato una lotta a fondo contro i monopolisti della SIAL-SRE. Sono gli abitanti di quattordici Comuni i quali, disperatamente, sono decisi a difendere, con ogni mezzo, le loro condizioni di esistenza, impedendo la deviazione delle acque dei loro fiumi, elemento indispensabili per la loro vita, per lo sviluppo dell'economia delle loro zone.

Oggi questa lotta è sfociata in un grande sciopero generale di ventiquattro ore. Con una imponente, composta, ma ferma manifestazione, Isola del Liri ha risposto ai monopolisti. Fin dalle prime ore del mattino è cominciato l'afflusso degli operai, dei contadini, degli uomini e delle donne di tutti i ceti, di tutte le condizioni sociali. Più tardi son cominciate a giungere folte rappresentanze dai Comuni della zona interessata, da Sora, Arpino, Posta Fibreno, Castel Liri, Campoli, Pescosolido, Atina, che l'eventuale attuazione del piano della Romana di Elettricità ridurrebbe alla rovina. Intanto, alle sei del mattino, aveva inizio lo sciopero: gli operai che dovevano entrare nel primo turno nei 28 stabilimenti cittadini, uniti ai loro compagni che abbandonavano in quel momento il lavoro, si incolonnavano partendo dalle loro fabbriche, scendendo sulle rive del Liri. Complessivamente, circa seimila operai: ad essi si sono presto aggiunti circa quattromila contadini provenienti dalle campagne circostanti. La piazza Municipio, corso Roma, le vie adiacenti al Liri, e tutte le strade di Isola Inferiore, hanno assunto un aspetto eccezionale. Una immensa folla, calma e silenziosa, le gremiva. Nel volto di tutti la ferma determinazione di impedire che il piano del monopolio potesse avere attuazione. Alle nove tutti i negozi della città hanno abbassato le saracinesche. Era l'ora in cui entravano nel comune di Isola i funzionari del ministero dei Lavori Pubblici incaricati di eseguire l'istruttoria.

Contemporaneamente, in altri locali, sotto la presidenza dell'on. Compagnoni e del prof. Celluvica, si sono riuniti gli ottanta membri del Comitato permanente per la difesa delle valli per esaminare la situazione ed avvertire gli scioperanti degli eventuali sviluppi.

Verso le dieci l'enorme folla ammontava a circa quindicimila persone. Era certamente la prima volta che Isola offriva uno spettacolo così imponente. Se vi fosse stato bisogno di una testimonianza per dimostrare la unanime opposizione al piano del monopolio elettrico, questa non poteva essere più imponente. Tutti i partiti politici e le organizzazioni hanno unanimemente partecipato alla manifestazione. E' stata veramente una grande prova e basta a dimostrarne soltanto il fatto che i seimila operai e i quattromila contadini hanno scioperato al 100%. La prova è stata energica, ma composta. Non è stata turbata dal più piccolo incidente, tanto da far apparire, quindi, superfluo il vistoso schieramento di forze di polizia che è stato valutato a diverse centinaia di agenti.

In attesa di un'altra prevedibile manifestazione di serena fermezza che si avrà a Sora ed a Isola Liri il primo di agosto, giorno per il quale è stato proclamato un altro sciopero generale di 24 ore, quella di oggi dovrebbe far riflettere il ministro Togni, il quale, di fronte alla gravità dei danni che il provvedimento comporta, avrebbe avuto il dovere di impedire che il progetto giungesse alla fase dell'istruttoria. I motivi di una così strenua opposizione al progetto del monopolio sono nei gravissimi danni che esso comporterebbe alla economia ed alla vita stessa della zona.

Basti qui ricordare che la eventuale attuazione del piano porterebbe alla scomparsa di settecento ettari di terreno di prima qualità che danno due abbondantissimi raccolti l'anno e di centinaia e centinaia di abitazioni: tutto ciò finirebbe sott'acqua. Il piano manderebbe a monte l'importantissimo piano di bonifica e di irrigazione della « Conca di Sora » che interessa otto Comuni e che è stato per 19 mila ettari, manderebbe parecchie altre migliaia di ettari di terreno nel Comino facenti parte della bonifica del Cassinate; colpirebbe a morte le industrie di Isola Liri, specialmente le cartiere che danno lavoro a quattromila operai.

CLAUDIO NOTARI

L'attacco a Tambroni ieri a Montecitorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

una « cavatina » sentimentale e ipocrita affermando che la povera gente è stata sempre vicina al suo cuore e che egli ha fatto molta beneficenza e molte elemosine...

PAJETTA: Il suo comitato elettorale, eh?

TAMBRONI: Siete dei bugiardi. Avete detto che la polizia ha forzato la porta di una sezione del PCI a Palermo perché c'era un altoparlante, e invece la polizia aveva l'autorizzazione della Autorità giudiziaria prima ancora che l'altoparlante lo mettessero!

NANNUZZI (pci): Il magistrato ha firmato prima che avvenisse il presunto reato? E' inaudito!

TAMBRONI ha terminato con la più ridicola delle « rivelazioni »: a Sohera un democristiano che cancellava le scritte in favore del Libano è stato malmenato da una « squadra di vigilanza » *(ilarità)* composta da cinque « elementi con la maschera » *(ilarità irrefrenabile)*.

GREZZI (pci): Non è mica carnevale!

TAMBRONI: ...e c'era anche un « palo »...

BORELLINI (pci): ... un uomo mascherato da palo! *(ilarità)*.

Il ministro ha concluso con un'assurda paternalistica lezioncina su ciò che si deve e ciò che non si deve dire alle masse e con il solito ritornello del « governo forte e preparato ».

Colombi rintuzza le calunnie sull'Emilia

Subito dopo sono cominciate le repliche degli interroganti. Per primo ha preso la parola il comp. COLOMBI, il quale ha ricordato al ministro dell'Interno Tambroni che, ricalcando quanto fece Scelba, ha voluto riesumare il famoso « triangolo della morte » per gettare ancora fango su una regione civile e democratica del nostro Paese. Non bisogna dimenticare — ha rilevato Colombi — che tutte le città capoluogo dell'Emilia hanno avuto la medaglia d'oro per l'eroico comportamento delle loro popolazioni durante la lotta partigiana. L'arresto del compagno Bonazzi — ha concluso l'oratore — avvenuto a Bologna durante un comizio regolarmente autorizzato dalla Questura, dimostra che il governo ha paura che si parli del baratro aperto di fronte al mondo dall'aggressione americana nel Medio Oriente.

Dopo Colombi ha parlato per il PSI il compagno VECCHIETTI. Egli ha definito sconcertante la risposta del ministro Tambroni sui gravi provvedimenti presi dalla polizia. Vecchietti ha smentito una per una le affermazioni fatte dal ministro degli Interni sulla base di un rapporto del questore di Roma, sulle circostanze che portarono al fermo e alle violenze subite dall'on. Venturini, segretario della Federazione socialista romana

L'intervento del compagno Ingrao

Si è poi levato a replicare il compagno INGRAO. Egli ha rilevato come il divieto generale nei confronti dei comizi pubblici nel nostro Paese esula persino dalle spiegazioni di Tambroni, così come esulano da queste spiegazioni le palesi violazioni della libertà di stampa, gli arresti, le inammissibili violenze dirette contro i cittadini e contro ogni loro più elementare diritto.

Evidentemente — ha detto Ingrao — le cose che qui Tambroni ha detto su una più o meno chiara macchinazione da parte nostra, non sono altro che mediocri falsità. Pensiamo che anche Tambroni debba essere convinto di questo, poiché, in caso contrario, egli sarebbe stato ciurlato nel manico da qualche confidente di quarto ordine. Scelba era molto più bravo, costruiva assai meglio i famosi « piani K » e non era certo mai arrivato agli « incappucciati » *(ilarità)*. In realtà — ha proseguito — gli unici incidenti che vi sono stati sono stati provocati per l'appunto dall'intervento delle forze di polizia, intervento mai motivato.

Questi interventi furono ordinati dal ministro perché intendevamo tenere comizi ai cittadini? Perché avevamo definito aggressori gli invasori del Libano e della Giordania? Ma questo è un nostro diritto; del resto questo stesso nostro giudizio oggi, in tutta l'Europa e in tutto il mondo, sono in molti a condividerlo, anche coloro che non sono politicamente vicini a noi.

Tambroni ha definito « inammissibile » il fatto che noi abbiamo criticato l'azione del governo: in questa definizione vi è tutta la sua concezione della democrazia. Noi pensiamo che sia un nostro diritto, e lo rivendichiamo fermamente, quello di criticare l'azione di qualsiasi governo se questa azione ci sembra non improntata agli interessi nazionali o, anche più semplicemente, sbagliata. Vane sono quindi le vostre perorazioni sull'orrore che anche voi avreste della guerra; perché, se così fosse, avreste dovuto esprimerlo questo vostro orrore quando gli aerei americani sono discesi a Ciampino per dirigersi poi verso i paesi aggrediti.

Accusate le nostre manifestazioni, i nostri comizi, i nostri manifesti di « allarmismo ». Ma non vi accorgete — da un semplice esame della stessa stampa governativa, dai suoi titoli a nove colonne, dalla febbrile attività anche diplomatica che è in tutto il mondo, dalle richieste che vengono da più parti per la conferenza al vertice — che l'allarmismo è nei fatti e non nelle nostre parole? Non siete stati forse voi stessi allarmati? Se allarme per gli avvenimenti in corso non c'è stato anche in voi, questo significa soltanto che voi siete o ciechi o irresponsabili.

Dopo aver confutato le giustificazioni di carattere legale addotte da Tambroni, il quale si è limitato a citare degli articoli di Codice di P.S. inficiati largamente dalla Costituzione e perfino dalla Corte costituzionale, Ingrao ha rilevato come esiste in questo periodo, nel Paese, uno stato di prepotenza da parte delle autorità, che non è tollerabile. Non bastano i divieti — ha esclamato — avete inventato perfino la figura del commissario di pubblica sicurezza, che fissa lui preventivamente il tema dei comizi escludendo quegli argomenti che non gli piacciono.

Gli atti parlamentari sono pericolosi?

L'oratore ha qui ricordato come in ogni caso non fosse stato vietato il comizio che tenne a Bologna il compagno Bonazzi e che provocò l'arresto del nostro dirigente; ha ricordato gli innumerevoli comizi sui temi più disparati; perfino quelli relativi alla legislatura operaia ed alle feste della stampa comunista che sono stati vietati perché potevano « turbare l'ordine pubblico »; a molti dei parlamentari che hanno protestato, e accaduto ciò che accadde a Venturini: sono stati malmenati ed anche fermati.

In particolare il compagno Ingrao si è soffermato sul significato dell'articolo 2 del Testo unico delle leggi di P.S., che Tambroni aveva richiamato più volte. Questo articolo parla di « urgenza e gravi necessità » per vietare manifestazioni e pubblicazioni.

Ebbene — ha chiesto Ingrao rivolto al presidente della Camera — dobbiamo noi parlamentari considerare urgentemente e gravemente pericolosa la pubblicità degli atti parlamentari?

A Roma sono stati sequestrati persino dei manifesti che riproducevano esclusivamente delle interrogazioni presentate in Parlamento.

LEONE: Senza nessuna aggiunta?

INGRAO: Senza nessuna aggiunta. E' stato sequestrato un manifesto che riproduceva un brano del discorso pronunciato alla Camera dall'on. Togliatti. Questo manifesto aveva per titolo: « Degli atti parlamentari ».

A questo punto il compagno Ingrao ha ricordato l'incredibile episodio avvenuto a Siena dove il prefetto ha fatto sequestrare un manifesto che riproduceva un generico appello alla pace motivando questo provvedimento con la argomentazione che il manifesto conteneva « versioni interessate sul Medio Oriente e frasi « allarmistiche ». Ebbene — ha detto Ingrao — a parte il fatto che in questo manifesto non è citato una sola volta il Medio Oriente, è bene che si sappia che il manifesto era composto esclusivamente da una frase tolta da un discorso dell'attuale pontefice! Ecco dunque un manifesto da voi definito « allarmistico e bugiardo »! Se il papa non fosse un capo di Stato straniero voi l'avreste denunciato forse in base ad un articolo delle leggi di PS.

Gli insulti di Tambroni alle borgate romane

Altro scandaloso episodio è stato quello avvenuto in provincia di Salerno dove il prefetto ha fatto sequestrare degli striscioni che recavano soltanto la scritta « Viva la pace » a causa del « loro contenuto atto a turbare l'ordine pubblico ».

E' una vergogna — ha ripreso Ingrao — che voi permettiate queste cose. Questi fatti sono testi classici del regime clericale e sono la vostra confessione di quale concetto abbiate dell'ordine pubblico: voi avete paura che la gente per le strade gridi « viva la pace », avete paura perché sentite che questo grido è contro la vostra politica. Avete paura di quel ragazzo che a Civitavecchia era salito su un albero per appendervi una scritta « Viva il popolo libanese » e che voi avete fatto circondare da un esercito di poliziotti.

A questo punto, con estrema decisione, Ingrao ha attaccato il ministro Tambroni per gli insulti da lui rivolti agli abitanti delle borgate: voi avete detto che alle manifestazioni romane per la pace partecipavano i peggiori elementi delle borgate più malfamate! Ebbene, non ci sono borgate malfamate! *(Urla al centro rimbeccate violentemente dalla sinistra)*. No, non ci sono borgate malfamate ma ci sono borgate povere, date loro pane e industrie invece di manganellate e poliziotti! Avete definito quei popolani « ladri e sfruttatori di donne »; ma ladri e malversatori sono quei DC che sono stati al centro di infiniti scandali, che hanno per esempio dilapidato il capitale della Cassa di risparmio di Latina.

Questo è in realtà il vostro concetto della democrazia: il popolo non può manifestare nelle gravi occasioni, non può dire la sua opinione, non può esprimere le sue preoccupazioni. Noi invece rivendichiamo questo, e lo rivendichiamo anche per voi. Cosa ne è stato del vostro giuramento alla Costituzione repubblicana? Cosa ne è stato delle belle frasi di Fanfani relative alla libertà? Il vostro è il metodo dello Stato di polizia, metodo che oggi si vuol ampliare ancora di più. Voi avete dimenticato quale è stata la prospettiva aperta dalla lotta del popolo italiano per la riconquista della democrazia.

E' stato qui ricordato l'arresto di Carla Capponi, la donna cui noi tutti insieme demmo la Medaglia d'Oro della Resistenza.

FOSCHINI (MSI) quell'arresto e stato poco! *(Da sinistra si levano alte invettive contro il gruppetto dei fascisti che alla fine tacciono)*.

Comunisti e socialisti hanno lottato insieme

Ingrao ha quindi proseguito ricordando che, quando Carla Capponi combatteva nelle borgate (che Tambroni definisce « malfamate ») contro i tedeschi ed i fascisti servi dei tedeschi, lo faceva perché desiderava la pace per il popolo italiano: esattamente come faceva i giorni scorsi quando voi, come i fascisti, l'avete tratta in arresto. Ebbene, voi l'avete arrestata, l'avete inviata in carcere, l'avete processata e oggi parlate di questo con soddisfazione; ma ciò rivela la frattura profonda che esiste ormai fra la Resistenza e voi, e cioè fra voi e il popolo italiano.

E' per questo che noi ci rivolgiamo a tutti i cattolici, ricordando loro che siamo pronti a discutere su ogni questione, nel modo più largo, perché non è possibile che oggi il nostro Paese si avvii sulla strada per la quale lo state avviando. Noi — ha concluso Ingrao — durante la campagna elettorale abbiamo discusso con i compagni socialisti sui problemi interni del nostro movimento e continueremo anche a discutere; ma in questi giorni noi siamo stati uniti nelle piazze *(un calorosissimo applauso si leva dai banchi socialisti e comunisti)* contro la polizia, in difesa della pace: e ciò avverrà anche domani, ogni volta che si lotterà in difesa della pace dei popoli e in difesa della Repubblica. Questa è la vostra sconfitta politica. Noi continueremo per la nostra strada nonostante tutte le vostre persecuzioni *(viri e prolungati applausi a sinistra)*.

RUBINACCI (dc) ha preso la parola subito dopo il compagno Ingrao per difendere, con un linguaggio provocatorio, l'operato delle forze della polizia. Egli ha affermato fra le ilarità dei deputati socialisti e comunisti, che gli avvenimenti dell'Irak sono stati provocati da agenti sovietici.

Per il MSI sono intervenuti ALMIRANTE e FOSCHINI, il quale ha affermato che il suo gruppo si era dichiarato preoccupato per le blande misure contro i comunisti prospettate da Fanfani nel suo programma governativo; oggi però queste preoccupazioni sono cadute dopo le affermazioni del ministro Tambroni e l'operato delle forze di polizia intervenute contro i « manifestanti sovversivi ».

Parlano poi FERRI e MUSOTTO (psi) e DEGLI OCCHI (pnm). MANZINI (dc), fra vivaci interruzioni, ha rimproverato i comunisti di non aver detto una parola di condanna contro il regicidio che ha preceduto la costituzione della Repubblica irakena. L'oratore dc. è arrivato a definire « cannibali » gli insorti irakeni.

LAURA DIAZ (pci) ha denunciato poi le gravi illegalità commesse dalle forze di polizia intervenute nelle campagne livornesi a difesa degli interessi degli agrari e contro i lavoratori della terra scesi in lotta per una più giusta ripartizione dei prodotti.

All'inizio della seduta era brevemente proseguito il dibattito sui bilanci finanziari: il compagno FALETRA ha trattato con grande attenzione il problema dei rapporti finanziari fra lo Stato e le Regioni: problema che mentre il governo annuncia di voler soltanto studiare, viene invece organicamente affrontato dal progetto di legge presentato dai deputati comunisti. Di fondamentale importanza per assicurare alle Regioni i mezzi necessari a sviluppare la loro autonomia è l'esigenza di una revisione del riparto tributario fra Stato e Regione. Sui bilanci è intervenuto anche il missino Giuseppe GONELLA.

La posizione americana

(Continuazione dalla 1. pagina)

poichè spera ancora, presumibilmente, di poter nuovamente imporre al popolo iracheno un governo che si presti ad agire per conto degli Stati Uniti.

Vale a dire che — come si era compreso dal testo della recente nota di Eisenhower a Krusciov — il governo degli Stati Uniti non si è preoccupato affatto, in questi giorni, di avviciname l'attuazione dell'incontro al vertice in seno al Consiglio di Sicurezza, cui si era detto favorevole; al contrario, si è preoccupato solo di riprendere le fila della aggresisone contro i popoli arabi, rafforzandone le basi, in modo che la minaccia delle armi americane continui a gravare non solo sull'Irak e sulla RAU, ma sul mondo intero. Risposta più apertamente negativa, più gravemente provocatoria, alle insistenti offerte dell'Unione sovietica per un incontro, e alle sollecitazioni in favore della accettazione di tali offerte, che vengono dalla opinione pubblica di tutti i paesi, non poteva essere data. Ci si può chiedere se Foster Dulles intenda proprio deliberatamente trascinare il suo paese e il mondo fino al conflitto nucleare; se egli invece si propone solo di ritardare, ostacolare, svuotare la conferenza al vertice evidentemente il suo giuoco viene condotto in modo troppo rischioso, poichè l'unico margine di sicurezza è dato dai nervi a posto dei dirigenti sovietici.

Alla luce di queste dichiarazioni di Dulles, l'affermazione contenuta nella nota di Krusciov rimessa ieri a Eisenhower, secondo la quale i dirigenti americani « non lavorano per la pace », appare più che ben fondata. Tuttavia anche a essa ci si appiglia, negli ambienti governativi della capitale americana, per giustificare nuove riserve e nuovi ritardi, e prevedere nuovi irrigidimenti di Eisenhower, che questa sera stessa ha iniziato con il segretario di stato lo studio di un nuovo messaggio da inviare a Mosca. Questa mattina al suo arrivo, Dulles ha affermato di non avere letto ancora il messaggio di Krusciov, e ha perciò rifiutato ogni commento. Egli non ha parlato nemmeno più tardi, all'uscita dalla Casa Bianca, dove aveva affrontato la questione con il presidente. Il portavoce presidenziale Hagerty, a sua volta, ha detto di non sapere quando la nuova nota americana sarà pronta. Ma si è appreso più tardi da buona fonte che — come si diceva sopra — essa insisterà per una riunione ad alto livello del Consiglio di Sicurezza al completo, presente anche Cian Kai-scek, e in modo da avere l'opportunità di mettere l'URSS in minoranza e costringerla all'uso del veto, attribuendole poi la responsabilità del mancato accordo. Foster Dulles, dopo l'incontro con Eisenhower, avrebbe dichiarato che gli S.U. non hanno aderito a un incontro dei capi di governo di cinque potenze, ma degli undici membri del Consiglio di Sicurezza. Eisenhower proporrà per questo incontro una data dal 10 al 15 agosto. La sede dovrebbe essere New York, ma non sarebbe esclusa una città europea.

Non mancano note di agenzia, palesemente ispirate, in cui si dice che pochi credono ancora alla possibilità di un incontro, all'ONU o altrove, e si descrive l'accoramento del Segretario generale dell'ONU e dei suoi collaboratori, i quali stavano adoperandosi ai preparativi tecnici e procedurali della conferenza, ma avrebbero abbandonato ogni cosa, tristi e sfiduciati, dopo la nota sovietica di ieri. Queste fonti non dicono, naturalmente, quale effetto abbia avuto su Hammarskjoeld e su altre persone di buona volontà la temeraria attività sabotatrice di Foster Dulles. In ogni caso, e fuori dubbio che l'ostinato atteggiamento negativo di Washington ha riportato la più grande incertezza nella preparazione dell'incontro al vertice. Ciò d'altra parte non può che accentuare l'isolamento degli Stati Uniti nel mondo, e se ne vedono i segni non solo nell'aperto dissenso di De Gaulle, ma nelle riserve che si manifestano a Bonn dopo la visita di Foster Dulles, mentre prima di tale visita Adenauer sembrava disposto a sostenere Washington fino in fondo. Ciò spiega anche che Dulles, questa mattina, non abbia detto parola del suo incontro con il Cancelliere tedesco.

Perfino Fanfani, che questa mattina ha pronunciato una allocuzione successivamente al Senato e alla Camera dei Rappresentanti, si è concesso — nella forma più tenue e rispettosa possibile — qualche accento in cui un orecchio esercitato poteva riconoscere l'ombra di una riserva. Il presidente del consiglio italiano, dopo avere ricordato le precedenti visite di De Gasperi e Gronchi, e avere attribuito interamente al piano Marshall e agli « aiuti » americani la ripresa economica dell'Italia nel dopoguerra, ha assicurato che è ancora merito degli americani il fatto che il nostro paese sia ora in grado di « affacciarsi all'orizzonte della grande vita internazionale ». Fanfani si è affrettato a dichiarare, a questo punto, che questo « affacciarsi » (cioè il fatto che l'Italia potrebbe desiderare di avere una propria politica estera, n.d.r.) non deve essere interpretato come « irrequietezza o dubbiosa solidarietà », cioè come un venire meno alla obbedienza dovuta a Washington. Dopo tante proteste di umiltà e fedeltà (in mezzo alle quali solo vanto è stato quello che « per la prima volta dal 1946 i comunisti hanno perduto alcuni seggi in Parlamento », senza alcun accenno al numero dei voti) il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha pronunciato alcune frasi ampollose, il cui senso sembra essere che il suo governo crede alla possibilità di una collaborazione amichevole fra il campo occidentale e i paesi del Medio Oriente, e che l'Italia potrebbe fornire un utile tramite a tale collaborazione. Dal che, implicitamente, sembra si possa dedurre che Fanfani non sia convinto della necessità di sviluppare nel Medio Oriente una politica sostanzialmente militare, come sta facendo Dulles.

Per capire questo, nella allocuzione di Fanfani alle due camere del Congresso, occorre uno sforzo di buona volontà, e non basterebbe forse nemmeno, se non si avesse mente ai contatti da lui avuti prima di partire per gli Stati Uniti, in particolare con il ministro degli Esteri francese. Oggi inoltre è stato confermato ufficialmente, da fonte britannica, che Fanfani si fermerà a Londra per incontrare Macmillan, al suo ritorno dagli Stati Uniti. Non è impossibile che egli sia stato nella stessa giornata di oggi, o sarà domani, più esplicito nei colloqui segreti con Eisenhower e Foster Dulles; ma in ogni caso non si capisce quale sia l'alternativa che egli intende proporre agli Stati Uniti. Egli ha smentito personalmente e fatto smentire che sia portatore di un piano già elaborato, ma ha ammesso di avere alcune proposte concrete, che non andrebbero però confuse con quelle già esposte in passato da Pella. In sostanza, non si sa di che si tratta, nè se ciò possa interessare gli americani in un momento in cui tutta la loro politica estera è in gioco. Si tratta anche di sapere se in merito esistano già accordi fra Roma e Bonn o Parigi.

Per la cronaca, Fanfani ha incontrato oggi a colazione Eisenhower, alla Casa Bianca, per la prima volta dal suo arrivo negli Stati Uniti, e nel pomeriggio ha avuto un colloquio con Foster Dulles. Nella mattinata di domani avrà un colloquio politico con il presidente, e nel pomeriggio con il solo segretario di Stato.

Segni conferma l'intenzione d'installare i missili e aumentare le spese militari

Rifiuto alla riduzione del periodo di leva - Posizione contraria al piano Rapacki per una zona disatomizzata - Sarà istituito l'Alto commissariato per l'aviazione civile

La maggioranza governativa al Senato ha approvato ieri il bilancio del ministero della Difesa dopo un discorso del vice presidente SEGNI.

Conferma della installazione di basi per missili, richiesta di aumento degli stanziamenti militari, e rifiuto di ridurre la ferma militare sono stati gli aspetti più gravi del discorso di Segni. Per quanto riguarda la ferma, il ministro ha affermato che essa deve rimanere fissata in 18 mesi « per la necessità di mantenere l'alto grado di tecnicismo nell'attuale struttura della difesa », affermazione che può essere agevolmente confutata sul terreno tecnico e che comunque deve essere ampiamente discussa sul piano politico.

Per quanto riguarda la questione dei missili, essa — « come questione tecnica » — va risolta « nel senso che non si può privare la difesa di un mezzo di armamento che si ritenga necessario »: e il ministro, dopo questa conferma della decisione governativa di installare sul nostro territorio rampe per missili, ha rinviato l'esame dell'aspetto politico della questione al dibattito parlamentare sulla proposta di legge del PCI contro la costruzione delle basi stesse.

Tale dichiarazione va integrata con quella relativa alla costituzione di una flotta atomica, che Segni ha definito « una necessità » per la difesa dell'Italia, e con quella relativa alla costituzione di una flotta aerea